



Per i tappeti Zaleski un premio dagli Usa e una nuova casa

Aprire il museo

Il riconoscimento al collezionista nello spazio che si inaugura sabato per il pubblico

■ Luci da sala operatoria e faretti da discoteca nella hall affacciata sulla strada, cuore del Mita, il nuovo Museo internazionale del tappeto antico di Fondazione Tassara che sabato, con una mostra di preziosi pezzi della collezione Zaleski, aprirà ufficialmente al pubblico. Due anime - la ricerca scientifica e la messa a disposizione alla comunità di uno spazio d'incontro - che sintetizzano il progetto, presentato ieri in anteprima, che dà finalmente casa ad una delle collezioni private di tappeti antichi più complete al mondo. Suggellata anche dalla consegna a Romain Zaleski, collezionista e anima

della raccolta, del prestigioso premio Joseph V. McMullan per la ricerca e la tutela dei tappeti e dei tessuti islamici, attribuito dal Near Eastern Art Research Center di New York, direttamente dalle mani di Bruce P. Baganz, chairman del Board of Trustees dell'istituto americano.

Aria internazionale, insomma, per salutare una realtà che si prefigge di mettere in connessione arte, storia e culture, con gli oltre 1.300 tappeti di una collezione che spazia dal XV al XX secolo e dalla Cina al Medio Oriente fino all'Africa, e un programma di eventi in via di definizione, dalle conferenze di approfondimento ai concerti. E «un'attenzione particolare - ha sottolineato il presidente di Mita, Wladimir Zaleski - al coinvolgimento dei gio-

vani e di quei bresciani che appartengono alle culture da cui queste opere provengono».

La «casa di vetro» di via privata De Vitalis, progettata dallo

studio d'architettura Obr di Milano con Lombardini 22 per la parte tecnologica, sarà museo (con un caveau da cui i tappeti potranno essere estratti per mostre e su richiesta degli studiosi), laboratorio di restauro (con l'esperta Ilaria Caputo), spazio di studio aperto alle scuole, piazza/teatro per eventi. «Qui c'era negli anni Venti un forno fusorio, poi un laboratorio artigiano, uno studio professionale, una società informatica, i laboratori dell'accademia Laba, e ora uno spazio di cultura - ha riassunto il presidente di Fondazione Tassara, Flavio Pasotti -. Una evoluzione che rispecchia quella di Brescia, e che è bello avvenga nell'anno della Capitale della Cultura». Una soddisfazione per il patron e collezionista Romain Zaleski, che ricevendo il premio ha ringraziato la moglie Helene «che mi ha permesso di creare questa collezione e ha accettato tutte le mie follie» e i mercanti e antiquari «che in

cinquant'anni mi hanno proposto, consigliato, insegnato, e senza i quali la collezione non esisterebbe». Collezione alla quale ieri si è aggiunto un tappeto tibetano da meditazione, dono «propiziatorio» del gallerista Massimo Minini.

Il Mita aprirà sabato al pub-

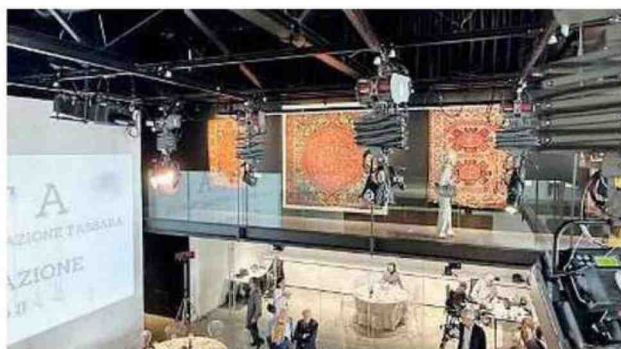
blico con l'esposizione, a cura di Giovanni Valagussa curatore scientifico della collezione, di una ventina di tappeti selezionati (sarà gratuita fino a fine anno). Poi già il 14 novembre un concerto «con due musicisti bresciani e due stranieri di cui un iraniano - ha anticipato Wladimir Zaleski -, vogliamo produrre cose nuove, mai viste in città. Sulla pagina Instagram Mita_brescia e sui giornali terremo informato il pubblico». Dalla sindaca di Brescia, Laura Castelletti, il ringraziamento per «un doppio lascito, con la collezione e la nuova piazza pubblica, alla città e soprattutto alla comunità». //

GIOVANNA CAPRETTI





Cerimonia. Da sinistra Bruce P. Baganz, Flavio Pasotti e Romain Zaleski



La sede. L'interno del Mita Museo internazionale del tappeto antico

